

L'ANALISI

Il latte di soia e le Banche venete

La Corte di giustizia della Ue ha stabilito che il termine latte e i suoi derivati burro, formaggio non possono essere utilizzati per la soia, il tofu e così via: latte e formaggi sono solo quelli che derivano dal latte di mucche, capre, pecore ecc. Esultano i produttori di derivati dal latte, in primis gli italiani grandi produttori di formaggi di altissima qualità che vedevano il termine formaggio usurpato da prodotti che non avevano nulla a che vedere con il latte animale, ma che, confondendo il consumatore, traevano vantaggio dall'accostamento del nome.

Sulla vicenda delle Banche venete l'atteggiamento dell'Europa non è diverso da quello sul latte di soia (anche se possono sembrare mondi sideralmente lontani): la tutela di contribuenti, imprese e consumatori. Come noto lo Stato ha stanziato una somma considerevole per una «ricapitalizzazione preventiva» delle due dissestate Banche venete. La Ue ha subordinato il proprio assenso al versamento preventivo di 1,25 miliardi da parte dei privati per coprire perdite già maturate.

E qui casca l'asino, perché nes-

DI MARCELLO GUALTIERI

I due argomenti sembrano fra loro lontani. E invece...

suno vuole mettere questi fondi, visto che sono soldi persi e basta; quindi tutti a imprecare contro i burocrati europei che ci fanno perdere tempo e fallire le nostre belle e sane banche. Il principio, invece, è sacrosanto: i trattati europei vietano che le tasse versate dai contribuenti vengano impiegate per coprire perdite di privati; dunque lo Stato può aiutare le Banche a ripartire, ma solo dopo che sono state coperte le perdite pregresse, altrimenti è solo sperpero di denaro pubblico (in questo siamo campioni).

Contemporaneamente la Ue impone l'abolizione del roaming e tutti i cittadini possono telefonare e navigare in internet in tutta Europa senza pagare sovrapprezzi rispetto le proprie tariffe nazionali; in Italia, l'apertura alle compagnie aeree low cost imposta dalla Ue ha fatto crollare i prezzi, moltiplicato servizi e viaggiatori rendendoci operativamente indifferenti al fallimento dell'ex monopolista Alitalia.

Dunque c'è un'Europa che lavora anche per le imprese e i cittadini e non solo per se stessa e suoi burocrati. Lavoriamo anche noi per rafforzarla in questo senso, è nel nostro interesse.

IL PUNTO

Grillo non è un convertito: è sempre stato contro lo ius soli

DI GIANFRANCO MORRA

In ogni movimento populista la gente comune, ovviamente buona e onesta al contrario dei politici e delle istituzioni, cerca un personaggio che la educi e la guidi. Non c'è populismo senza leader dal quale ricevere lumi e al quale obbedire: da Perón a Chávez, da Giannini a Craxi, da Berlusconi a Grillo. Gli strumenti di questa dipendenza dei militanti dal Capo possono cambiare, oggi sono quelli del web. Ciò che non cambia è il rapporto: siamo tutti uguali, ma Lui è qualcosa di più.

La democrazia diretta del populismo apre la strada al decisionismo di un leader istrionico e, al limite, alla dittatura. Il M5S lo mostra come e più di altri. La rete delle idee e delle decisioni, il cervello elettronico chiamato «Rousseau» è gestito dalla mente Grillo e dal braccio Casaleggio. Che decidono gli argomenti e suggeriscono le risposte degli adepti, sempre disposti ad accettare che siano cambiate il giorno dopo, come la candidatura a sindaco di Genova. Alla adesione al patto a quattro per una nuova

legge elettorale i pentastellati hanno risposto con un sì unanime. Ma Grillo ha osservato: nella legge non si capisce quasi niente. E l'ha fatta subito cadere. C'è da supporre che il popolo non si sia reso conto di ciò che votava.

L'esito deludente delle am-

«I confini erano sacri, sono stati sconsciati dai politici»

ministrative ha indotto Grillo a cambiare qualcosa. Non nella struttura del Movimento, ma nel suo sistema di comunicazione. La nuova funzione di Rousseau, la «Call to Action», amplia le possibilità di collaborazione digitale, ma non ne modifica né la struttura né le finalità. Semmai le complica e di certo aumentano controllo della base e centralizzazione. Grillo ci dice che la democrazia rappresentativa è una truffa e va sostituita con quella diretta e deliberante, priva di mediazioni. Per mezzo del web, sul quale tutti i membri possono esprimersi. Ma le chiavi del blog (sul che cosa, con quali regole,

contro chi, per quali fini) sono nelle tasche di Grillo e Casaleggio. Più che una espressione dei militanti Rousseau è il loro Grande Fratello. Il paradosso è che il (non)partito che più combatte gerarchia e autoritarismo è nei fatti il più autoritario e gerarchico.

Altro giorno Grillo ha deciso che il M5S voterà (con l'astensione) contro il ius soli. Sbagliano tuttavia quei commentatori che lo accusano di averlo fatto solo per allearsi con la Lega. Da sempre Grillo è contrario al ius soli e alla immigrazione incontrollata: «La cittadinanza a chi nasce in Italia, anche se i genitori non ne dispongono, è senza senso» (23/1/2012); «Una volta i confini della Patria erano sacri, i politici li hanno sconsciati» (15/10/2007). Egli non ignora che il popolo a stragrande maggioranza non vuole accogliere senza limiti i migranti e dare loro la cittadinanza. Anche perché i costi rilevanti di questa dissennata politica migratoria non li pagano i ricchi, ma i poveri. Con questa difesa della «terra patria» Grillo sa di ottenere un aumento di consensi nell'elettorato.

IMPROVE YOUR ENGLISH

Soy milk and Venetian banks

The EU Court of Justice has ruled that the terms milk and its derivatives, butter and cheese, cannot be used for soy, tofu and so on: milk and cheeses are only those derived from milk from cows, goats, sheep, etc. The producers of milk derivatives are exulting, notably all major Italian producers of very high-quality cheese who saw the word cheese usurped by products that had nothing to do with animal milk but which benefited from the use of the term, confusing consumers.

On the issue of Venetian banks, Europe's attitude isn't different from that on soy milk (though they might seem completely distant worlds): the protection of taxpayers, businesses and consumers. As it is widely known, the state has allocated a considerable sum for a «preventive recapitalization» of the two troubled Venetian lenders. The EU has conditioned its approval to the advance payment of 1.25 billion euro by private individuals to cover losses already incurred.

Indeed, this is the trouble, because no one wants to pay for these funds, as it is just money

lost; so everyone is blaming the European bureaucrats for making us waste time and allowing the collapse of our beautiful and healthy banks. The principle, on the other hand, is sacrosanct: European treaties forbid the use of taxes paid by taxpayers to cover private losses; therefore, the state can help banks to recover, but only after they have covered the previous losses, otherwise it is just squandering public money (we are masters at this).

At the same time, the EU imposes the abolition of roaming and all citizens can call and surf the Internet across Europe with no charges in addition to their national tariffs. In Italy, the green light to low-cost airlines imposed by the EU has led to a price collapse, multiplied services and travellers, making us effectively indifferent to the bankruptcy of former monopolist Alitalia.

So there is a Europe that also works for businesses and citizens and not just for itself and its bureaucrats. We also work to strengthen it in this sense, it is in our interest.

—© Riproduzione riservata—
Traduzione di Silvia De Prisco

The two subjects seem far apart. Instead...

LA NOTA POLITICA

L'ex rottamatore non rottama più niente

DI MARCO BERTONCINI

La più recente edizione di Matteo Renzi è una copia sbiadita dell'antico rottamatore. Poco riformismo, alquanto sinistrismo, dall'allungamento della prescrizione al recupero dello ius soli. Poi, il protagonismo di Romano Prodi, per lustris massima espressione dell'Ulivo e della successiva incarnazione nell'Unione, oggi settantasettenne: un rottamando che apprezzerrebbe rottamare l'ex rottamatore.

Renzi si rende sempre più conto (i risultati elettorali sono confermati dai sondaggi) di non sfondare nel centro-destra, che sia era illuso di fare. Chi lascia quel versante non si dirige a largo del Nazareno: sceglie l'astensionismo oppure aggiunge il proprio ai vaffa di Beppe Grillo. Il 40% delle europee (fra l'altro anche allora senza attrarre voti da destra) è un ricordo, anche se Renzi persiste nel giudicarlo confermato dal 40% di sì ottenuto al referendum

costituzionale. Oggi il Pd è dato intorno al 30%, anzi, anche meno. Renzi ritiene di aver bisogno, intanto, di non patire perdite, e poi di recuperare sulla sinistra.

Si spiega così l'improvvisa passione per Giuliano Pisapia, ma il desiderio di Renzi sarebbe che l'ex sindaco di Milano mettesse insieme un po' di ulivisti e di sinistri non scissionisti, arenziani piuttosto che antirenziani. Arduo. Pure Prodi gli sarebbe utile, per coprirsi a sinistra.

La manovra è pericolosa, perché il partito della Repubblica ha messo in cantiere, attraverso l'indicazione delle leggi da approvare, una virata a sinistra del governo e della politica del Pd, implicante di mettere in un canto proprio Renzi. Pisapia, Prodi, Carlo De Benedetti, Enrico Letta, i radical chic, vedrebbero volentieri un Gentiloni al posto di Renzi, che deve stare ben attento a non scavarci la fossa.

—© Riproduzione riservata—